

Il Centro specialistico sulle relazioni disfunzionali e violente è dedicato a singoli individui, coppie e nuclei familiari con disagi nelle relazioni interpersonali. Il Centro è aperto a tutte le persone, senza distinzione di genere, autori e vittime di violenza. La segreteria, che fisserà il giorno e l'ora dell'appuntamento, è attiva dal lunedì al venerdì con orario 10:00/19:00 e risponde al numero 0644246573 o via mail info@socialmente.net.

Sintesi Slide

Workshop 11 Marzo

Aprire il Workshop "Cervello e Violenza" il Dottor Massimo Lattanzi che introduce il protocollo scientifico ed integrato A.I.P.C., progetto vincitore del Bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità bandito nel 2017 per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della convenzione di Istanbul" - Linea C) Programmi di trattamento degli uomini maltrattanti. Il suddetto protocollo è sviluppato attraverso strumenti di valutazione clinici, neuroscientifici e psico corporei ed applicato su una popolazione composta sia da donne che da uomini.

Il Dottor Lattanzi esplicita come la neuro-plasticità determini lo sviluppo del cervello, che dipende dalle interazioni avvenute con le persone che hanno avuto cura di noi. Ciò è particolarmente vero nei primissimi anni di vita, in cui il cervello del bambino è molto vulnerabile alle condizioni ambientali e all'attaccamento che sono essenziali per formare le vie neurali che regolano l'arousal. Di conseguenza i collegamenti che vengono usati più spesso e ripetutamente vengono rinforzati e le esperienze precoci sono memorizzate come "aspettative inconsapevoli" e i conseguenti processi influenzano a vari livelli la creazione dei significati e delle previsioni. Quando, ad esempio, le figure di accudimento falliscono costantemente nel compito di fornire sicurezza e protezione al bambino, l'arousal fluttua tra gli estremi dell'eccesso (iper-arousal) o del deficit (ipo-arousal); di conseguenza il sistema non lavora in maniera ottimale. Le eredità collegate ai traumi ed a un attaccamento inadeguato possono fissare le previsioni in uno schema del passato, influenzando tutte le nostre relazioni interpersonali in un processo ricorsivo che si rinnova e si auto-alimenta, e di conseguenza limitarne il range di azioni.

Quando siamo in pericolo il cervello limbico e l'amigdala in particolare, segnalano una emergenza da dover risolvere nel minor tempo possibile; il cervello rettile subentra al comando e seguiamo l'istinto di sopravvivenza: non c'è tempo per pensare, i cervelli sottocorticali assumono un ruolo di primo piano per far fronte alla situazione di pericolo e la neocorteccia è resa inattiva temporaneamente. Questa capacità di valutare il pericolo definita **neurocezione** che si realizza in maniera automatica e si basa sulla capacità del sistema nervoso di riconoscere segnali comportamentali provenienti dagli altri che indicano sicurezza, pericolo e minaccia per la vita.

Quando gli eventi traumatici restano irrisolti queste risposte diventano tendenze procedurali, inflessibili e pervasive. Una volta che vengono codificate a livello procedurale, le persone si trovano con un deficit di regolazione causando un disagio significativo sia a causa dell'iper-arousal e dell'ipo-arousal, sia a causa di reazioni fisiologiche di emergenza legate a ricordi specifici. I cambiamenti dell'arousal riflettono la capacità innata del nostro sistema nervoso di valutare in maniera istintiva se siamo a rischio o al sicuro e di aiutarci a raggiungere uno stato di equilibrio interno.

Al termine dell'intervento del Dottor Lattanzi prende la parola la dottoressa Carmen Pellino, la quale espone i risultati della ricerca effettuata dall'A.I.P.C. su un campione di 50 persone di sesso maschile, distribuite 25 nel gruppo sperimentale e 25 in quello di controllo. Ogni persona è stata

Il Centro specialistico sulle relazioni disfunzionali e violente è dedicato a singoli individui, coppie e nuclei familiari con disagi nelle relazioni interpersonali. Il Centro è aperto a tutte le persone, senza distinzione di genere, autori e vittime di violenza. La segreteria, che fisserà il giorno e l'ora dell'appuntamento, è attiva dal lunedì al venerdì con orario 10:00/19:00 e risponde al numero 0644246573 o via mail info@socialmente.net.

Il Centro specialistico sulle relazioni disfunzionali e violente è dedicato a singoli individui, coppie e nuclei familiari con disagi nelle relazioni interpersonali. Il Centro è aperto a tutte le persone, senza distinzione di genere, autori e vittime di violenza. La segreteria, che fisserà il giorno e l'ora dell'appuntamento, è attiva dal lunedì al venerdì con orario 10:00/19:00 e risponde al numero 0644246573 o via mail info@socialmente.net.

sottoposta ad una batteria di test che comprendeva: analisi dei tratti di personalità; presenza di disturbi di personalità; analisi dell'accettazione/rifiuto genitoriale; presenza di ideazione Suicidaria; analisi e studio della tipologia di aggressività che veniva attuata dall'autore. Da una prima analisi si evince principalmente la presenza di tre tipi di personalità: narcisista, dipendente ed evitante-dipendente. Proprio in merito a quest'ultima tipologia, la dottoressa espone una breve digressione per delineare quelle che sono le caratteristiche dei soggetti con questo profilo del MCMI che sono stati definiti da Millon (1995) "evitanti fobici". Sono persone fortemente desiderose di essere amate ed accettate dagli altri, ma nondimeno hanno una grande paura del rifiuto, appaiono apprensivi, timidi e nervosi nelle situazioni sociali. La vita è sperimentata come un conflitto tra rischiare e accettare il disagio di creare una relazione o ritirarsi nella sicurezza non minacciosa del loro isolamento. Sebbene siano spesso sensibili, compassionevoli ed emotivamente reattivi sono anche nervosi, goffi, diffidenti e isolati.

Un altro dato fondamentale emerso dalla ricerca è il fatto che sia gli autori che le vittime percepiscono la relazione con la madre come più affettiva e calorosa; mentre solo per gli autori la madre viene anche percepita come più ostile e indifferente rispetto al padre. Inoltre, si riscontra come il 71% delle vittime percepisca come più controllante il padre, mentre l'82% degli autori di violenza percepisca la madre come più controllante. Tali differenze sostanziali, sia nella scala dell'affettività che del rifiuto non si riscontrano invece nel campione di controllo. Tutti gli autori valutati sino ad oggi presentano la scala dell'ansia significativamente elevata in entrambi i test di personalità a cui vengono sottoposti.

Interviene la dottoressa Pamela Cirilli per l'esposizione degli aspetti psicocorporei che connotano l'approccio integrato seguito dal Protocollo A.I.P.C.

Nell'approccio psicocorporeo l'attenzione è rivolta in particolare agli aspetti fisiologici e di attivazione corporea che caratterizzano la disregolazione emotiva. Questa si manifesta, nel particolare tipo di popolazione oggetto di ricerca, lungo un continuum che va dalla totale assenza di consapevolezza delle proprie sensazioni ed emozioni e che nel setting si traduce con frasi del tipo "non sento nulla", "non provo nulla" all'altro estremo ossia nell'incapacità di contenimento dei propri vissuti emotivi. L'intervento è incentrato essenzialmente a rendere le persone consapevoli delle sensazioni attivate da un dato stimolo nel qui ed ora, del livello di attivazione corporea generata e degli aspetti emotivi correlati a quel particolare stimolo, attraverso un lavoro orientato principalmente sul corpo.

Nel lavoro psicocorporeo con gli autori di violenza vengono adottate tecniche corporee specifiche con l'obiettivo di integrare la parte cognitiva con la parte emotiva per contenere la recidiva dell'agito violento. A tal proposito la dottoressa propone il caso della paziente M., la quale ha potuto integrare con il corpo ciò che portava in seduta, agevolando il lavoro laddove emergeva una difficoltà nell'esprimere a parole contenuti importanti, che generavano stati di disagio significativi. Nonostante M. narrasse episodi ad alto contenuto emotivo, molto spesso si evidenziava una mancanza di consapevolezza del proprio stato emotivo e in questo caso anche un tipo di intervento **psicoeducazionale** sulle sensazioni e sulle emozioni si è rivelato essere molto utile per definire lo stato di attivazione interna provato dalla persona. Altre volte, invece, lo stato di attivazione corporea era talmente evidente da rendere non sufficiente un tipo di lavoro

Il Centro specialistico sulle relazioni disfunzionali e violente è dedicato a singoli individui, coppie e nuclei familiari con disagi nelle relazioni interpersonali. Il Centro è aperto a tutte le persone, senza distinzione di genere, autori e vittime di violenza. La segreteria, che fisserà il giorno e l'ora dell'appuntamento, è attiva dal lunedì al venerdì con orario 10:00/19:00 e risponde al numero 0644246573 o via mail info@socialmente.net.

Il Centro specialistico sulle relazioni disfunzionali e violente è dedicato a singoli individui, coppie e nuclei familiari con disagi nelle relazioni interpersonali. Il Centro è aperto a tutte le persone, senza distinzione di genere, autori e vittime di violenza. La segreteria, che fisserà il giorno e l'ora dell'appuntamento, è attiva dal lunedì al venerdì con orario 10:00/19:00 e risponde al numero 0644246573 o via mail info@socialmente.net.

orientato esclusivamente sul linguaggio verbale. In questi casi si è provveduto a lavorare attraverso tecniche psicocorporee di **consapevolezza e scarica**, per riportare lo stato di arousal a livelli di maggior equilibrio.

Conclude il Workshop l'avvocato Elia Cursaro, la quale evidenzia gli aspetti legali che caratterizzano e disciplinano i fenomeni di Stalking e Cyberstalking. L'Art. 612 bis del Codice Penale definisce gli Atti persecutori come tutti quei comportamenti di chi "con condotte reiterate minaccia o molesta taluno" in modo da cagionare uno di tre eventi indicati di seguito, salvo che il fatto costituisca un reato più grave. Gli eventi sopracitati sono: perdurante e grave stato di ansia; fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legato da relazione affettiva; alterazione delle abitudini di vita. La pena può variare da sei mesi a cinque anni di reclusione ed è aumentata se il fatto è commesso: dal coniuge, anche se separato o divorziato; da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa; attraverso strumenti informatici o telematici; da soggetto già ammonito dal questore. In aggiunta, la pena può essere aumentata fino alla metà se il fatto è commesso nei confronti di: un minore; una donna in stato di gravidanza; un disabile (legge n.104/92); con armi; da persona travisata. Il legislatore ha previsto una serie di ulteriori strumenti di tutela legale che consistono nella possibilità di effettuare nei confronti dell'autore degli atti: un esposto; un ammonimento; una denuncia-querela. Inoltre, è possibile ricorrere ad alternativi strumenti di tutela legale: arresto in flagranza obbligatorio; misure cautelari personali tutte consentite (artt. 280 c.p.p.e seguenti); ricorso alle intercettazioni telefoniche come strumento di indagine; braccialetto elettronico; diritto della vittima all'ammissione al Patrocinio a spese dello Stato indipendentemente dai requisiti di reddito; obbligo di informazione per la vittima.

A conclusione del seminario il dott. Lattanzi lascia spazio ai partecipanti per eventuali domande e feedback in cui è stata restituita l'importanza di lavorare in una modalità integrata che preveda l'intervento di vari approcci e tecniche al fine di rendere il trattamento maggiormente efficace ed efficiente.

Il Centro specialistico sulle relazioni disfunzionali e violente è dedicato a singoli individui, coppie e nuclei familiari con disagi nelle relazioni interpersonali. Il Centro è aperto a tutte le persone, senza distinzione di genere, autori e vittime di violenza. La segreteria, che fisserà il giorno e l'ora dell'appuntamento, è attiva dal lunedì al venerdì con orario 10:00/19:00 e risponde al numero 0644246573 o via mail info@socialmente.net.